



UN LAB-ORATORIO TEATRALE

IL GIALLO DELLA ZIZZANIA

Dalla parabola al campo dell'oratorio

Come trasformare la parabola del buon grano e della zizzania – l'icona evangelica di «**A TUTTO CAMPO**» – in una parabola dei giorni nostri, specie per ragazzi lontani dalla vita dei campi? Come seminare «**A TUTTO CAMPO**» e trasformare l'entusiasmo della crescita individuale interiore in energia per far fiorire in un gruppo l'annuncio della Parola di Dio?

Perché il teatro?

Il teatro può essere uno strumento per attivare l'espressività dei ragazzi e far uscire da sé la bellezza che si è ricevuta. Il teatro può essere un valido espediente per parlare delle proprie scoperte sotto forma di metafora, calandosi in altri da sé che però ci rappresentano bene.

Queste brevi note aiuteranno a pensare ad un laboratorio teatrale che possa divertire i ragazzi, ma nello stesso tempo appassionarli al tema dell'anno, portarli a riflettere sulla tensione tra bene e male e a scoprire che siamo essenzialmente nati per il bene e per dare fiducia al Signore Gesù che ci ha chiamati ad essere «grano buono».

Per organizzare un laboratorio teatrale ci vuole senza dubbio un buon testo, ma non intendiamo snocciolarlo bell'e pronto: forniremo solo alcune note di metodo e una sorta di canovaccio... Poi sta agli educatori dell'oratorio e alla fantasia dei ragazzi arricchirlo insieme. Del resto, già il metodo dice il contenuto: tra le mani abbiamo un seme, che dobbiamo raccogliere nel nostro terreno buono.

Prima di cominciare, riflettiamo su alcune questioni pratiche operative, che condizioneranno il nostro lavoro: di quali tempi disponiamo? In che occasione vogliamo rappresentare un eventuale spettacolo?

Scegliamo il tempo e lo scopo del lavoro educativo

La rappresentazione teatrale aprirà la festa dell'oratorio o si svolgerà nelle prime settimane di ottobre o comunque prima dell'Avvento? Allora disporremo di tempi brevissimi, per cui



**A TUTTO
CAMPO**

UN LAB-ORATORIO TEATRALE

prima di partire occorre organizzare bene il lavoro (stabilire un testo, decidere i tempi delle prove, dare ritmo al lavoro insieme, organizzare i materiali): forse in questo caso dovremo puntare all'essenziale, rendere minimale ad esempio la scenografia e giocare un po' sull'improvvisazione.

Se invece si ritiene che il laboratorio teatrale possa essere strumento educativo distribuito su un tempo più lungo, allora potremo curare meglio i dettagli e organizzare un'equipe con compiti ben distinti: sceneggiatore, regista, tecnico audio-luci, coreografo, scenografo, addetto al trucco eccetera.

Potremmo inoltre far iniziare le prove con esercizi per sciogliere i ragazzi e affinarne l'espressività gestuale (giochi mimici: ad esempio, mimare di giocare a palla senza palla), la voce (giochi per allenare la voce su toni alti o bassi) e la simbologia (presentarsi a vicenda con gesti simbolici che li rappresentino...).

Gli attori in gioco. I preado?

Occorre valutare insieme agli altri educatori e ai responsabili chi coinvolgere, se puntare su una sola fascia d'età o provare a far lavorare insieme ragazzi di diverse età. Questo dipende non solo dalle dimensioni dell'oratorio e dalle presenze disponibili, ma anche dagli scopi che ci si propone.

Forse la fascia d'età che più ha bisogno di occasioni e di mezzi espressivi è comunque quella dei preadolescenti! Ma attenzione, dire «preado» non sempre equivale a dire voglia di protagonismo, ma anche forme resistenza all'esibizione di sé, vergogna, paura ad esporsi troppo. Occorre investire in motivazione ed essere una sorta di «sistema aperto», capace di accogliere qualche loro proposta, ma tenendo ben salda la regia educativa.

Per i preadolescenti il teatro può essere un modo di costituirsi come gruppo e anche di rivedere alcuni copioni che già ciascuno di loro recita nella vita (es. il pigro, lo sbruffone...). È necessario valutare bene quali saranno gli attori e far in modo di creare parti che ricalchino tipi che somigliano agli attori; si può tentare di esagerare i comportamenti in modo tale che i ragazzi ne prendano le distanze, ma bisogna cercare sempre di non creare personaggi solo negativi o solo positivi. Sarà un modo per comunicare che la zizzania abita in ciascuno di noi, ma anche per valorizzare ciascuno per quello che è e per la bellezza che porta con sé proprio restituendo ad ogni ragazzo un «ritorno positivo» da parte dell'educatore

**A TUTTO
CAMPO**



UN LAB-ORATORIO TEATRALE

Il copione

In base ai tempi e alle finalità, si sceglie se:

- presentare un copione già pronto (in tal caso lo si può scrivere a più mani fra educatori che conoscano i ragazzi in modo da adattare le parti agli attori);
- preparare un copione aperto in cui i ragazzi possono intervenire con modifiche. Sugeriamo però di pensare solo a lievi aperture: titolo, finale con alternative a quella originale, arricchimento di battute. Arricchire un copione può essere impegnativo e richiedere tempo ed esperienza, ma può essere un'esperienza davvero carica di frutti. Occorre coordinare gli arricchimenti con discrezione da parte dell'educatore. Ad ogni modo i ragazzi hanno bisogno di guide sicure per non disperdersi.

Il copione deve essere costituito di battute brevi, semplici frasi ad effetto, deve ricalcare un dialogo reale tra persone. Può essere ironico: scegliere battute fini, ma di facile comprensione, parole semplici da pronunciare.

Musica, scenografia e coreografia

Un testo non è fatto solo di parole: un laboratorio teatrale **«A TUTTO CAMPO»** può coinvolgere anche musica e scenografia. Si può delegare ad altri gruppi la preparazione di eventuali scenografie più elaborate. La musica è importante e può essere accompagnata da coreografie semplici: deve rispecchiare l'umore, i sentimenti espressi nella scena. Nel caso, è utile verificare la strumentazione, pensare per tempo ai brani e ai gesti. Si può coinvolgere tutto il gruppo in balli e canti, oppure solo chi se ne sente capace o chi non vuole recitare. Il laboratorio teatrale deve sapersi adattare alle capacità espressive di tutti, per questo forse è bene che il testo non sia solo costituito da parole: contano anche gesti e espressioni del corpo, su cui è necessario i ragazzi investano energie.

Come interpretare il copione

Esistono diverse possibilità per rendere efficace un messaggio: la recitazione vera e propria, la lettura drammatizzata, il mimo, la coreografia, le marionette, il teatro delle ombre...



A TUTTO CAMPO

UN LAB-ORATORIO TEATRALE

UNA PROPOSTA ESEMPLIFICATIVA DI CANOVACCIO

IL GIALLO DELLA ZIZZANIA

Siamo in una grande città, come Milano; inspiegabilmente è cresciuta tra l'asfalto una misteriosa pianta dagli strani e affascinanti frutti: la zizzania. Chi è il responsabile? Quali effetti provoca? Come annientarla? La zizzania potrebbe causare: difficoltà di comunicazione, atteggiamenti prevaricatori, egoismo, pigrizia, diffidenza verso i messaggi buoni degli educatori, tristezza, insoddisfazione verso tutto, disinteresse per l'altro e apatia. Pare essere stata disseminata «**A TUTTO CAMPO**»: la si trova a scuola, in oratorio, nelle palestre e sui campi da calcio.

Se la si coglie, se ne ricava un effetto immediato: modifica le persone. Ha uno strano fascino: chi la osserva, ne vuole cogliere i frutti. Chi la coglie, diventa felice, ma solo per un attimo. L'effetto benessere è temporaneo. La città rischia di essere trasformata in un esercito di automi al servizio del male.

E allora un'equipe di ragazzini si attrezza per resistere al suo potere malefico e intanto cerca di comprenderne l'origine. Come possono resistere?

Si potrebbero prevedere scene in cui i ragazzi osservano come la zizzania agisce, fanno esperimenti sulla corteccia, intervistano uomini colpiti dalla zizzania, chiedono il parere di una maga.

Sembra che la zizzania sia opera diabolica! Si provano alcuni antidoti: ad esempio, occhiali speciali che ne mostrino la pericolosità, un siero dell'indifferenza al suo fascino.

Sono però solo palliativi; la vera forza per resistere è dentro se stessi. Vero antidoto è capire la natura buona che ci abita, essere affascinati dalla bellezza che è in ciascuno di noi, comprendere che è lì che è stato seminato un seme buono e rilanciarlo all'esterno.

Ma come si può diventare così fiduciosi in se stessi? I ragazzi, disperati di fronte all'apparente insolubilità del caso, escono dalla città ed entrano in una casa misteriosa che non sembra contaminata dalla zizzania: lì scoprono che è Gesù il segreto della fiducia efficace in sé e solo seguendo lui che si diventa forti.

E allora come sconfiggono la zizzania? Be'! La zizzania non si può del tutto estirpare, ma più cresce il bene, meno la sua

**A TUTTO
CAMPO**

UN LAB-ORATORIO TEATRALE

pianta riesce a mettere radici. I bambini la coltivano nei vasi, dove diventa un'innocua pianticella ornamentale. E, anche il diavolo, di fronte a tanta bellezza si ritira un po'.

Racconto

Si può dividere il testo in cinque scene (atti brevi):

1. Cresce una nuova pianta dai frutti affascinanti: la zizzania.
2. Gli effetti negativi della zizzania nei vari ambiti di vita
3. Un gruppo di ragazzi costituisce la squadra anti-zizzania.
4. Indagini sulla zizzania e interventi degli specialisti.
5. Soluzione del caso.

Personaggi

- Personaggi principali: 4-5 ragazzi-detective
- Personaggi secondari: abitanti colpiti da zizzania, scienziato, mago, oculista, proprietario della misteriosa casetta non colpita dalla zizzania. Si può scegliere se mettere in scena anche Diabol-X (il semiatore di zizzania o lasciarlo avvolto nel mistero), forze di polizia che indagano in parallelo, giornalisti che diffondono informazioni.

Materiali

Indispensabili le pianticelle di zizzania, il resto è lasciato alla creatività dei ragazzi.

Musiche di sottofondo: musica adatta per detective-investigatori, musiche che suscitino il mistero e il gusto dell'avventura.

Questo è solo uno dei canovacci possibili: si può davvero usare la fantasia. Che cosa succederebbe, ad esempio, se si scegliesse di esprimere lo stesso messaggio, raccontando la storia di un venditore di semi buoni?

